Bilancio Sociale 2017

Eventi significativi realizzati nel 2017 dalla e con la Comunità Progetto Sud

SPAZIO DI COPERTINA

Era il 20 ottobre 1976 quando il primo gruppo della Comunità Progetto Sud iniziava ad abitare in quello che era stato un asilo comunale dismesso ormai da tempo e perciò alquanto malmesso. I racconti dei primi arrivati sono eloquenti: si dormiva con le bacinelle d'acqua in camera per raccogliere l'acqua che scorreva giù dal tetto; le finestre di legno, usurate dal tempo e dalle imperizie, offrivano una variegata gamma di spifferi più o meno accentuati dal soffio del vento; le tubature dell'acqua garantivano la sua fruizione in alcuni punti a gocce, in altri a cascata. Insomma: ci sarebbe stato tanto da mettere a posto, ma era comunque un luogo dove poter cominciare a sperimentare, nella realtà, un modo nuovo di stare insieme tra persone diverse e, soprattutto, a "fare comunità" al proprio interno e nel territorio.

L'accordo con il Comune di Lamezia Terme, proprietario dell'immobile, si era concretizzato in un comodato d'uso per 9 anni, periodicamente rinnovato, e con la disponibilità della Comunità Progetto Sud ad ospitare e prendersi carico di persone della città, momentaneamente bisognose di un luogo dove poter essere accolte per poi progettare la propria vita altrove.
Da allora sono state davvero tante le persone ospitate su richiesta dei servizi sociali del Comune, così come sono stati tanti i lavori di ristrutturazione dell'intero immobile per renderlo, non solo agibile, ma anche fruibile e, perché no, bello.

Poi, nel 2014, il Comune, avvalendosi delle normative che gli permetteva l'alienazione dei propri beni (e sicuramente non tenendo conto del ruolo sociale operato in tutti gli anni dalla Comunità!), decideva di mettere all'asta anche questo immobile riconoscendo a noi solo una parte delle spese sostenute per la sua ristrutturazione.

Alle aste, si sa, può partecipare chiunque, magari con offerte di gran lunga superiori a quella che avremmo potuto sostenere noi, ma decidiamo di accendere un mutuo e di partecipare, convinti di sostenere non solo una abitazione, ma anche un luogo simbolo per l'intera città.

Il 27 giugno 2017, venivano aperte le buste e ci siamo aggiudicati l'asta perché...eravamo gli unici ad aver gareggiato!

Dall'Agenzia di informazione NewsandCom 28 giugno 2017

La Comunità Progetto Sud, fondata ormai decenni fa da don giacomo Panizza, prete bresciano giunto in Calabria per essere non maestro ma molto più semplicemente testimone di fede ma anche di impegno civico e sociale, ha molte sedi ma, da ieri, ha anche una vera e propria casa.

La vicenda è nota: da più di 25 anni la casa madre della Comunità era in un limbo, di proprietà comunale, in possesso della Progetto Sud ma senza alcun contratto. La casa era poi finita all'asta, cui ha dovuto necessariamente partecipare anche la Comunità di Don Giacomo. Una situazione insostenibile che ieri è stata risolta. Ieri la gara e la vittoria della Comunità Progetto Sud, aiutata in questo dice don Giacomo da tutta Lamezia.

"Abbiamo gareggiato solo noi – ha detto Don Giacomo – e quindi abbiamo vinto. Abbiamo tanti debiti e dunque abbiamo fatto un mutuo da 360 mila euro che una banca ci ha garantito. Sono contento che finalmente respiriamo: tutta Lamezia ci ha lasciato vincere!"

L'Associazione Comunità Progetto Sud in cifre: sintesi dei dati

In questa scheda forniamo **una sintesi dei dati principali forniti nel Bilancio sociale 2017**, divisi per categorie. Per qualsiasi ulteriore approfondimento rimandiamo al report completo *"Bilancio sociale 2017 in particolare" pubblicato sul nostro sito:* www.comunitaprogettosud.it

Persone raggiunte	
Tot. Persone raggiunte dai servizi	
- utenti servizi accreditati	145
- utenti servizi autorizzati	103
- utenti servizi sperimentali	13
Altre Persone raggiunte	18
Persone raggiunte da progetti/attività	1.269
Totale	**1.548**

Risorse umane	
Soci	16
Dipendenti	77
Collaboratori	54
Volontari	20
Volontari del servizio civile	13
Tirocinanti/stagisti	10
Totale	**190**

Lavoro di rete	
Organizzazioni fondate/promosse	32
Reti sociali di cui fa parte	25
Collaborazioni costanti con enti no-profit	14
Organizzazioni coinvolte nei progetti	182
Istituzioni pubbliche con cui si collabora	42
Docenze – Formazione - Educazione	8
Partecipazione a convegni ed eventi	56

Progetti –Formazione- Ricerca	
Progetti approvati e realizzati	5
Progetti elaborati per altre organizzazioni	3
Formazione di ente	5
Percorsi di prevenzione	1
Progetti di ricerca	
Pubblicazioni	
Visualizzazioni sul sito internet	**31.909**

Comunicazione	
Articoli pubblicati su quotidiani/riviste	175
Riconoscimenti	3
Interventi radio/televisivi	28
Numeri rivista Alogon	2
Convegni/attività culturali organizzati	21

Altri portatori di interesse	
Fornitori	330
Committenti	57
Enti finanziatori	2

Ricchezza distribuita	
Al personale	1.945.367,35
Ai finanziatori	73.039,36
Alla formazione	69.255,13
All'ente pubblico	60.309,47
Al settore no-profit	148.683,08
Per assistenza e beneficienza	194.301,51
Totale ricchezza distribuita	**2.490.955,90**

Rilevazione del Valore Aggiunto Globale Netto	
Servizi Disabilità	1.238.894,79
Servizi Dipendenze	780.037,45
Servizi immigrazione	667.426,45
Risorse Pubbliche/Private Formazione e Ricerca	53.309,16
Donazioni e contributi	34.596,68
Contributi 5 x mille	7.399,06
Costi della Produzione	896.332,50
Totale Ricchezza da distribuire	**2.490.955,90**

Gli operatori dell'Associazione Comunità Progetto Sud nel 2017

Sesso	Dipendenti	
	v.a.	%
Maschi	22	29%
Femmine	55	71%
Totale	**77**	100%

Età media	36
Anzianità di servizio	7
Monte ore totale di lavoro nell'anno	88.612
Ore di assenza per malattia	2.462
Ore di assenza per maternità	1.819
Ore di assenza infortunio	0
Ore di ferie godute nell'anno	8.710
Ore di formazione continua (ECM)	1.140
Nuovi operatori nell'anno	17
Dimissioni nell'anno	1

* Tabelle relative solo ai dipendenti

Tipologia contrattuale		v.a.	%
Dipendenti	A tempo indeterminato full time	38	49%
	A tempo indeterminato part time	13	17%
	A tempo determinato	26	34%
	Totale dipendenti	77	100%
Collaboratori	A progetto		0%
	Occasionali	33	61%
	A prestazione professionale	21	39%
	Totale collaboratori	54	100%
Totale operatori		**131**	

Altre risorse umane	v.a.
Volontari interni	5
Volontari esterni	15
Totale volontari	20
Ore annuali volontari interni	4680
Ore annuali volontari esterni	14040

Eventi nell'anno

Dedichiamo questo spazio specifico ad alcuni eventi che sono stati per noi particolarmente significativi. Per alcuni aspetti essi racchiudono in sé elementi salienti dell'agire comunitario, solidale, partecipato e professionale, vissuto non solo all'interno dell'organizzazione, ma anche e soprattutto all'interno del territorio.

Promozione e valorizzazione della dimensione educativa e culturale, progetti innovativi per costruire risposte concrete ai processi di integrazione e inclusone sociale, promozione e diffusione dei diritti di cittadinanza, creazioni di reti di solidarietà, orientamento del proprio e dell'altrui agire al bene comune e al miglioramento della qualità della vita delle persone, rappresentano alcuni degli obiettivi che l'Associazione si prefigge di realizzare.

Gli eventi, qui di seguito riportati, provano a dare una visione esemplificativa del lavoro che quotidianamente viene svolto da tutti coloro i quali riconoscono e condividono l'importanza del rispetto e della dignità di ogni persona umana, nonché la rilevanza di dover fare insieme agli altri per costruire e far crescere il senso della comune appartenenza.

Momenti di impegno e di convivialità tra i soci

Il Centro Psico Educativo Autismo

Il 2 ottobre inizia ad operare il nostro nuovo Centro Psico Educativo Autismo (CPEA): un progetto sperimentale per i disturbi dello spettro autistico, che si pone l´obiettivo di erogare un servizio all'avanguardia di aiuto e sostegno alle famiglie e alle persone con disturbi dello spettro autistico per tutta la durata dell´età evolutiva (18 mesi -18 anni). Una sfida importante, in un territorio spesso dimenticato, in cui le famiglie sono costrette ad intraprendere percorsi intensivi in altre regioni, con relativi costi di viaggio, vitto e alloggio che si aggiungono al cospicuo esborso per le terapie stesse.

La sua realizzazione è stata possibile anche grazie al contributo della Fondazione Cammino verde di Lugano e al comodato d'uso gratuito concesso a noi dalla suore di Maria Bambina della struttura che ospita il servizio.

Si tratta di un Centro intensivo, in quanto alla terapia frontale vengono affiancati altri tipi di interventi, che riguardano l'intera vita della persona affetta da autismo, per consentire alla stessa di vivere una vita migliore e di apprendere abilità e consapevolezze. L'intervento prevede, infatti, interventi a scuola, a casa e in ogni luogo frequentato dal bambino/ragazzo (es. palestra piscina, attività extrascolastiche), parent training, supervisione interna ed esterna, incontri con le famiglie e attività di

agricoltura sociale.

All'interno del Centro viene utilizzato prevalentemente il metodo ABA, Applied Behavior Analysis (Analisi del Comportamento Applicata), integrato con l'approccio Sistemico e Psico- Dinamico.

Il metodo ABA scienza evidence based, i cui dati vengono utilizzati per promuovere abilità adattive già esistenti a discapito di comportamenti disadattivi (comportamenti problema) consente di facilitare l'apprendimento di nuove abilità, in relazione all'ambiente di vita del bambino. Pertanto, per ogni bambino, vengono sviluppati programmi che permettono di implementare abilità di collaborazione, performance visiva, linguaggio recettivo, imitazione, richieste, denominazione, abilità sociali e abilità scolastiche.

Progetto Bus

B.U.S. - Buone Uscite dallo Sfruttamento, è un progetto sostenuto dalla Fondazione CON IL SUD e gestito dall'Associazione Comunità Progetto Sud - Onlus di Lamezia Terme, in collaborazione con altre realtà territoriali locali e regionali, nello specifico: Associazione Immigrati di Catanzaro, Caritas Diocesana di Lamezia Terme, Associazione Mago Merlino (Lamezia Terme), Cooperativa Noemi di Crotone, Cooperativa Sociale Il Delta (Lamezia Terme), Cooperativa Sociale Rossano Solidale, Anteas Calabria (Crotone). Obiettivo principale del progetto è stato quello relativo all'intervento di prevenzione e contrasto del fenomeno della tratta degli esseri umani e del loro sfruttamento in ambito sessuale, lavorativo e dell'accattonaggio forzoso. Dall'osservazione del territorio e dalle precedenti esperienze legate ai fenomeni migratori nell'ambito della gestione di progetti di accoglienza e non solo, era stata infatti riscontrata la presenza dello sfruttamento dei migranti e la necessità di occuparsi di una tematica di tale portata, considerato il fatto che poche erano le informazioni che si avevano su di essa e deboli gli interventi di prevenzione e contrasto del fenomeno. Il progetto è stato avviato nel settembre del 2015 e si è concluso nel luglio 2017 con la realizzazione del convegno dal titolo "Dall'altra parte c'è sempre il mare" che ha visto la partecipazione attiva dei partner del progetto, delle istituzioni e dell'Ordine dei giornalisti, nonché dei massimi esperti del settore migratorio e tratta. Durante il convegno si è dato conto dei risultati raggiunti grazie all'attivazione sul territorio regionale di diverse azioni a carattere sociale, legale, medico, di supporto psicologico, ecc. Inoltre, si è presentato il libro "Lavoro indecente. I braccianti stranieri nella piana lametina" a cura di Francesco Carchedi, Marina Galati e Isabella Saraceni che è stato il risultato di un importante approfondimento del fenomeno dello sfruttamento lavorativo realizzato durante una serie di incontri di riflessione e confronto (detto tavolo di governance) svolti in collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, incontri che hanno portato alla realizzazione di un rapporto al cui interno sono state approfondite le tematiche dello sfruttamento lavorativo rispetto ai territori considerati.

All'orizzonte: condividere il mondo. Le religioni per il dialogo della vita

Il 9 maggio 2018 presso il locale del Seminario Vescovile della Diocesi di Lamezia Terme, si è svolto l'incontro dal titolo "All'Orizzonte: condividere il mondo. Le religioni per il dialogo della vita", presieduto da S.E. Mons. Luigi Cantafora, Vescovo di Lamezia Terme e da S.E. Mons Ignatius Ayau Kaigama, Vescovo di Ios e Presidente della Conferenza Episcopale Nigeriana, e moderato da don Giacomo Panizza.

L'incontro è stato realizzato nell'ambito del progetto B.U.S - Buone Uscite dallo Sfruttamento, finanziato da Fondazione con il Sud e da noi gestito. Il Vescovo Kaigama, durante il suo intervento, ha raccontato delle condizioni in cui versano i nigeriani nella propria terra di origine e ha permesso di fare un confronto con le persone nigeriane che si trovano in Calabria e che insieme ai tanti immigrati presenti e provenienti da varie nazionalità del mondo, presentano elevati disagi e difficoltà in termini di inclusione. Si è parlato inoltre di migrazioni forzate, sfruttamento lavorativo e sessuale, ma ha anche narrato della sua esperienza.

Mons. Kaigama è stato fondatore infatti del centro di dialogo riconciliazione e pace a Jos. La realizzazione del Centro ha avuto come finalità la possibilità di creare un luogo dove si potesse dialogare tra capi tribù, musulmani e cristiani. Pur se dal 2001 tantissime violenze vi sono state, il dialogo tuttavia favorisce la pace. "All'orizzonte del mondo cosa c'è? – ha detto intervenendo Giacomo Panizza - lo scontro o la condivisione? All'orizzonte stiamo a guardare il sole che nasca e tramonta o vogliamo invece costruire qualcosa? Condividere pensando ai figli di domani". Nel porsi queste ed altre domande il ruolo che giocano le religioni è fondamentale. Il dialogo delle religioni, si è sottolineato, è il dialogo della vita. Intervenendo, Ignatius Ayau Kaigana, che proviene dal nord della Nigeria dove gran parte della popolazione si divide fra musulmani e cristiani, vuole sottolineare proprio l'importanza del dialogo: "Nel Sud della Nigeria ci sono più cristiani che musulmani – ha detto - e abbiano vissuto insieme per molti anni. Ultimamente ci sono forti tensioni, sospetti e una non fiducia reciproca. Al momento abbiamo un movimento fanatico, conosciuto in tutto il mondo per le cose terribili inflitte: hanno bombardato chiese, moschee, sono state rapite a scuola 300 ragazze e tenute schiave per quasi 3 anni. È notizia recente, quella delle 82 studentesse liberate ma ben 113 ragazze sono ancora schiave degli uomini nella foresta. Il governo europeo e quello italiano devono fare di più". "Il dialogo della vita", è il titolo del libretto scritto da Ignatius Ayau Kaigana: "è l'auspicio e il credo su cui occorre una pratica di vita e non teoria vuota – sottolinea ancora il vescovo nigeriano -. Abbiamo musulmani fanatici e cristiani fanatici facciamo in modo che i buoni musulmani e i buoni cristiani si mettano insieme e costruiscano dialogo".

Le Comunità di Capodarco in udienza dal Papa

Il 25 febbraio la Comunità Nazionale di Capodarco è stata ricevuta da Papa Francesco. Una foltissima delegazione di ospiti e familiari delle diverse strutture italiane (circa 2800 persone), guidate dal presidente don Vinicio Albanesi e dal fondatore della Comunità, don Franco Monterubbianesi. Un evento giunto a poche settimane di distanza dalle celebrazioni per i 50 anni di attività della Comunità e che proprio a questo anniversario è collegato. Nel suo saluto, don Vinicio Albanesi ha ringraziato il Pontefice "per la sensibilità e l'attenzione nei nostri confronti". E ha continuato: "Siamo qui presenti da tutta Italia: dal Veneto alla Sicilia, dalle Marche, dall'Umbria, da Roma alla Calabria, ma anche dai paesi dell'Africa, insieme ai genitori preoccupati del futuro dei loro figli, ai nostri Parrocchiani, a quanti con noi credono e agiscono nel rispetto delle persone, senza scarti, come lei spesso ripete. Le chiediamo dopo la Evangelii Gaudium e Laudato si, una sua riflessione sulla dignità della persona, immagine di Dio. Il mondo sembra rinchiudersi in dettagli sempre più ristretti e angusti, preoccupati solo del loro esistere. Sarebbe bello un Sinodo incentrato sulle capacità umane, anche se frammisto a debolezze e contraddizioni". E ha aggiunto: "Le chiediamo anche una riflessione sul dramma (scandalo) della disparità tra l'1% della popolazione che possiede le stesse risorse economiche del restante 99% della popolazione. La nostra morale ha da sempre insistito sulla 'giustizia': l'ha fatto in termini generali. Forse è arrivato il momento di chiarificare e chiamare con il loro nome l'ingiustizia che assale il mondo, indicando vie concrete di soluzione". Questa, in sintesi, la risposta di Papa Francesco: "In questi decenni la vostra Comunità si è messa in ascolto attento e amoroso della vita delle persone. Questo vostro approccio supera l'atteggiamento pietistico e assistenzialistico, per favorire il protagonismo della persona con difficoltà. Incoraggio a proseguire in questa strada". Così il Pontefice ha accolto la Comunità di Capodarco. Aggiungendo: "Voglio ancora ringraziare per la testimonianza che date alla società, a partire dagli ultimi, dai più svantaggiati. Voi lavorate per l'inclusione con generosità e competenza, con l'aiuto di famiglie e volontari. Accogliendo tutti questi piccoli voi riconoscete in loro dei testimoni della tenerezza di Dio dai quali abbiamo molto da imparare e che hanno un posto privilegiato anche nella Chiesa". Poi, ricordando che la Comunità "ha avuto origine dai pellegrinaggi a Lourdes e Loreto con il fondatore don Franco", Bergoglio ha chiesto che i suoi membri continuino ad avere lo "stile del Vangelo", con "tenerezza, premura, vicinanza, ma anche coraggio e spirito di sacrificio, perché non è facile camminare accanto a chi vive un disagio". Il Santo Padre ha sottolineato: "Voi avete scelto di stare dalla parte di queste persone meno tutelate. In questo modo contribuite a rendere migliore la società. La qualità della vita di una società si misura da come include coloro che sono più deboli e bisognosi. La maturità si raggiunge quando l'inclusione è una cosa normale. La persona con disabilità deve partecipare alla vita della società. Soltanto se vengono riconosciuti i diritti dei più deboli una società può dirsi costruita sul diritto e sulla giustizia".

Progetto "Gli arnesi del mestiere"

Laboratori formativi, rivolti a giovani sia italiani che migranti, finalizzati al rilascio di competenze in settori lavorativi specifici, attestati dalla Scuola del Sociale dell'Associazione Comunità Progetto Sud: panificazione, assistenza alla persona, ristorazione (pizzeria), corso di alimentarista (conseguimento HACCP). Gli incontri iniziali sono dedicati alla formazione specifica sul mondo del lavoro in Italia (diritti e doveri, tipologie di contratto, sicurezza sul lavoro). L'aspetto innovativo del percorso formativo risiede sia nella scelta del profilo professionale in uscita sia nella metodologia di costruzione del piano formativo. Per quanto riguarda il primo aspetto la scelta è stata consequenziale ad un'analisi del mercato relativo allo studio dei fabbisogni professionali aziendali. Si è visto che il mercato del lavoro locale soffre di una carenza formativa delle figure del pizzaiolo, del panettiere e dell'assistente alla persona di base. Il secondo aspetto innovativo riguarda la costruzione del piano formativo realizzato in collaborazione diretta con gli imprenditori che diverranno poi i formatori stessi.

Progetto Migramondo

Lo Sprar minori Luna Rossa, gli Sprar adulti di Lamezia Terme, Miglierina, Unione dei Comuni di Monte Contessa, il CAS di Falerna, hanno coinvolto gli studenti di alcune scuole medie inferiori e superiori in un ciclo di incontri sul tema dell'Intercultura e dell'inclusione sociale, volti a conoscere i Paesi di provenienza delle tante persone migranti presenti sui nostri territori, per contribuire a costruire una scuola aperta al mondo e quindi realmente inclusiva.

Alogon-Psichiatria

La nostra organizzazione da sempre è stata vicina alla problematica del disagio psichico, utilizzando forme di accoglienza, di accompagnamento e di risposte con modalità differenti a seconda dei bisogni emersi.

La comunità di vita, è sempre stata disponibile ad accogliere nella propria casa persone che avevano bisogno di "sostare" perché senza un'abitazione o perché avevano necessità di "ritrovarsi" e riprogettarsi rispetto al loro percorso di vita. Nel 2007, l'Associazione ha gestito il progetto Interdiocesano "Sofferenza Mentale e Comunità", al cui interno sono state previste e realizzate azioni dirette a persone portatrici di disagio psichico nonchè azioni il cui obiettivo è stato quello di creare una rete tra tutti i servizi, gli enti, le associazioni, le parrocchie, le cooperative e i familiari che, fino ad allora, avevano quasi sempre lavorato in solitudine.

La rete creata, ha permesso successivamente di partecipare e di realizzare progetti di work-experience, finanziate dalla Regione Calabria, in cui si sono intrecciati il lavoro, la salute e la vita sociale di un numero di circa trenta pazienti in carico al CSM di Lamezia Terme. Negli anni 2011 e 2012 l'Associazione ha curato tirocini formativi per 12 utenti del CSM di Lamezia Terme e 8 utenti in carico al CSM di Paola (CS), finanziati dal Dipartimento 10 della Regione Calabria. Contestualmente ha creato gruppi di empowerment con i quali, in una forma di scrittura collettiva, si è redatto la Carta dei Diritti delle persone con sofferenza mentale, presentata alle autorità territoriali. E' stata una forma di co-produzione e di cittadinanza attiva, che ha reso protagoniste e consapevoli le persone con debolezza mentale. Dal 2015 al 2017 ha gestito tre annualità del Progetto 8xmille denominato "Mi ritorni in mente. In buona salute insieme". Nell'anno 2017 durante il "Campo Vacanza e Studio", organizzato dal Coordinamento Regionale Alogon, si è svolto il Seminario" IL BUDGET DI SALUTE" Una proposta anche per la Calabria.

Speciale ricordo di Assunta Signorelli

Assunta Signorelli è stata psichiatra (collaboratrice di Franco Basaglia, promotore della legge 180 del 1978 sulla chiusura dei manicomi) e femminista appassionata. Nel suo libro "Praticare la differenza" (Ediesse, 2015), racconta, in modo critico per ciò che ne è seguito, all'applicazione della legge, questo suo impegno. Assunta è morta il 2 novembre 2017. Esattamente un anno prima era insieme ad alcuni di noi al capezzale del nostro Turuzzo a darsi da fare, come sempre. Abbiamo conosciuto meglio Assunta quando nel 2006, da "direttora" dell'allora Istituto Papa Giovanni XXIII di Serra d'Aiello, aveva iniziato un lavoro alquanto faticoso, ma anche proficuo: smantellare quello che negli anni era diventato un vero e proprio ghetto e liberare l'umanità in esso imprigionata ridandole la giusta dignità. È il 18 luglio 2007 quando scoppia il bubbone dell'IPG e il giudice Facciolla nomina tre amministratori giudiziari uno dei quali, per l'aspetto sanitario, è proprio Assunta. Le indagini si sviluppano sia sulla scellerata amministrazione sia sulla scomparsa di alcuni degenti negli ultimi anni. Quest'ultimo filone di indagine porterà, il 17 marzo 2009 allo sgombero improvviso e senza alcun criterio dell'Istituto. In soli tre anni, però, Assunta riesce non solo a ridefinire diagnosi e terapie, ma ci coinvolge in un processo più ambizioso: diventare, alcuni di noi, amministratori di sostegno di persone con disabilità che fino ad allora avevano visto le loro pensioni accumularsi indifferenziatamente in un unico conto senza alcuna possibilità di usufruirne personalmente. Così come gruppo di amministratori di sostegno, il 13 maggio 2008 facciamo nascere una associazione di volontariato che si prefigge di difendere i legittimi diritti delle persone amministrate, di favorirne l'inclusione sociale. L'associazione denominata, su suggerimento di Assunta, "In Direzione Ostinata e contraria" come la canzone di De André, ha avuto la sua sede proprio nell'Istituto da dove inizia la sua attività di vigilanza sulla tutela dei diritti e di promozione di forme alternative al ricovero. Defenestrata dal suo ruolo di amministratrice sanitaria dopo lo sgombero, Assunta continua periodicamente a tornare in Calabria e a collaborare con la nostra associazione sui temi della salute mentale e le possibili risposte da attivare nel territorio. Ogni mese aspettavamo il suo arrivo che dava un prezioso contributo alle nostre attività e ai nostri progetti di politica sociale sulla salute mentale. Oltre all'impegno, però, abbiamo vissuto insieme tanti bei momenti di convivialità e se il confronto con lei, a volte, diventava spigoloso, è sempre stato schietto, intelligente e appassionato. Così come lei è stata in tutta la sua vita.

Riportiamo la lettera al Direttore di Repubblica che Assunta scrisse pochi giorni prima dello sgombero dell'IPG

Gentile direttore,
Le scrivo in relazione all'articolo comparso oggi sul Suo giornale dal titolo "Sparizioni e sospetti omicidi sui monti calabresi un ospizio degli orrori". Ho una domanda da porle, domanda che potrà sembrare pleonastica ma che voglio, comunque, farle: "perché proprio ora"? Le notizie riportate sono notizie vecchie e macinate. Già nel 2006, il Forum Salute Mentale Nazionale, come da sempre fa in riferimento ai nuovi contenitori che hanno sostituito i manicomi, aveva denunciato le condizioni delle persone ricoverate e lavoratrici dell'IPG XXIII di Serra D'Aiello (Cosenza), ma allora la cosa non suscitò interesse: il destino delle persone "senza" (diritti, lavoro, casa, affetti, documenti e così via) non è notizia "in sé", lo diventa solo quando sostiene interessi e convenienze di chi "senza" non è dal momento che ha tutto, potere politico, mediatico ed economico. Sono consapevole che la cosa non è del tutto vera. Quella denuncia fu accolta da qualche protagonista di quella che sembrava poter essere la "stagione del riscatto della Calabria". Il Centro Sinistra aveva vinto le elezioni e dichiarava di voler assumere la sanità calabrese come questione centrale da affrontare nella direzione di una sua riorganizzazione e legalizzazione: efficacia ed efficienza dei servizi pubblici, controllo e attenzione di quelli privati, riconoscimento e rispetto del "diritto alla cura" per la cittadinanza dovevano essere le parole d'ordine del nuovo corso. Fui tra quelli che credettero a questa promessa, perciò oggi mi ritrovo ancora qui, per conto del tribunale di Paola (Cosenza), ad avere la responsabilità della Direzione Sanitaria dell'Istituto Papa Giovanni. Ho iniziato nell'agosto 2006, ed ho trovato quella situazione che oggi viene descritta, anche se, per amore di verità, già allora esistevano isole felici, luoghi dove il personale, in una situazione strutturalmente disastrata ed economicamente deficitaria, cercava d'impegnarsi nell'accudimento e nel sostegno delle persone. Non mi soffermerò sul lavoro svolto in questi tre anni: mi limito a riportare il dato che questo lavoro ha sempre tenuto presente la necessità di rispondere alla domanda di legalità e rispetto che le persone ricoverate e il personale ponevano alle istituzioni tutte, dalla chiesa ai governi locali e centrali, passando attraverso i tribunali, la sanità e la politica dal momento che a loro deve ricondursi la responsabilità della condizione di degrado e miseria nella quale i ricoverati e il personale (per anni a mezzo o senza stipendio) sopravvivono da più di dieci anni. Questa necessità si è inverata in una pratica collettiva: molto del personale ha attivamente partecipato al processo di trasformazione istituzionale, teso a costruire spazi di vita che ridessero dignità, non solo alle persone ricoverate, ma alle istituzioni nel loro complesso. Oggi la situazione è profondamente cambiata: le persone accolte non vivono più in reparti sovraffollati, hanno la possibilità di usufruire del loro denaro, alcune, circa trenta, abitano in piccoli alloggi dignitosamente arredati e tutte, nessuna esclusa, ricevono cure ed assistenza secondo le loro necessità. La revisione della situazione giuridica delle singole persone (interdette o in amministrazione di sostegno) ha prodotto, fra le altre cose, la nomina di amministratori di sostegno appartenenti al mondo del volontariato e della cooperazione sociale che hanno attivamente partecipato al lavoro di riabilitazione. Certo permangono i problemi strutturali più grossi, ma se si pensa che tutto è avvenuto senza un aumento di spesa, non si poteva fare di più! Quanto precede non fa notizia, così come l'azzeramento del processo terapeutico riabilitativo, la deportazione delle persone ricoverate in luoghi, forse meno vetusti ma ugualmente escludenti, le famiglie del personale dipendente sul lastrico, non è cosa che merita un rigo di giornale! E sì, perché nonostante il lavoro fatto, l'istituto va sgomberato: così vuole il governo della regione che in questi ultimi anni non è stato in grado di elaborare un progetto di riconversione e rilancio dell'Istituto come da impegni presi nel 2006 all'inizio dell'esperienza. Anzi, dopo una prima fase di condivisione, con il cambio di due assessori alla sanità e di un direttore generale dell'azienda sanitaria territoriale, ha fatto cadere proposte e progetti in grado di salvaguardare il bisogno di cura delle persone e un buon numero di posti di lavoro. E questo fino ad arrivare alla fase attuale quando, a fronte della conclusione del procedimento giudiziario, altro non resta se non il fallimento e la chiusura definitiva dell'istituto con le persone ricoverate trasferite in altre strutture private del territorio e il personale sottoposto a trattamenti i più diversi: cassa integrazione, lavoro precario o "precariamente" garantito, secondo uno schema ben noto in questo nostro paese. Di quanto precede non si fa cenno nell'articolo in questione, del fatto che da dieci giorni si dia per imminente uno sgombero forzato dell'istituto (si vocifera di circa mille poliziotti pronti ad intervenire) che alternativamente dovrebbe interessare il personale, le persone ricoverate o tutti insieme appassionatamente, non c'è riscontro alcuno. S'informa solo di quanto accaduto nel passato: che importa, poi, se chi legge pensa che questo continui ad accadere e, così, chi sgombera e chiude ci fa pure una bella figura! Dietrologia perversa di una psichiatra la mia? Non credo ed il riscontro l'ho avuto nelle numerose telefonate ricevute: volevano sapere cosa stava succedendo al Papa Giovanni! Il battage mediatico di martedì 10 marzo (da Mediaset alla RAI tutti hanno confuso e sovrapposto i tempi) ha oscurato l'attualità e riproposto un passato ormai superato facendo il gioco di chi tratta i "senza" come merce di scambio e la classe lavoratrice come zavorra inutile e fastidiosa!

Cordialmente
Assunta Signorelli

Serra D'Aiello 11-03-2009

Progetto AITA

Quest'anno abbiamo prestato la nostra collaborazione al progetto Aita, rivolto a soggetti autistici, che si è tenuto nel mese di luglio al Parco della Biodiversità a Catanzaro. Per la nostra associazione è stata un'esperienza di promozione dell'inclusione sociale molto importante e significativa. Anche la rete realizzata, tra noi Aita e Uniteadarte, ha significato la sinergia virtuosa che si realizza quando i vari soggetti in campo hanno a cuore la realizzazione di un obiettivo comune per la crescita sociale e culturale dei territori di appartenenza. La convergenza di intenti dei tre enti ha permesso di sviluppare un processo di lavoro comune nel quale i bambini ASD hanno partecipato alle attività del Campus Estivo, vivendo esperienze di gioco e divertimento, in uno spazio verde ampio attrezzato e con l'utilizzo della piscina comunale.

Saperi e "Saper Fare"

per costruire insieme economia civile e reti solidali

Tre enti: la nostra Associazione, la Rubbettino Editore di Soveria Mannelli e l'impresa Entopan di Settingiano (CZ) nell'aprile 2017 hanno dato vita all'iniziativa Saperi e Saper Fare. Per costruire insieme economia civile e reti solidali. Le organizzazioni del privato sociale, profit e non profit, si sono fatte promotrici, sulla base di principi etici condivisi, di un percorso di crescita formativa, economica e sociale attraverso la quale hanno coinvolto quadri dirigenziali e con i quali hanno interloquito in merito alla crescita sostenibile della regione Calabria. L'idea di fondo di questo percorso è stata quella di cercare di comprendere come si potesse coniugare cultura e impresa, azienda e comunità, sociale ed economico, senza trascurare i necessari processi formativi rivolti a dirigenti, imprenditori e operatori del Sud Italia, attivi in contesti imprenditoriali profit e non profit. Lo scopo prioritario era quello di giungere alla realizzazione di progettualità e percorsi condivisi al fine di creare lavoro, investire in capitale umano e promuovere benessere collettivo nel nostro territorio.

La Calabria del "**Noi**": Visioni e Scenari per uno sviluppo condiviso

Giacomo Panizza

Laboratorio Capusutta

Quest'anno, con la nostra comunità di accoglienza per minori migranti Luna Rossa, abbiamo partecipato attivamente al laboratorio denominato "Capusutta" (traduzione: testa rivolta verso il basso) in collaborazione con l'Associazione La Strada e il Teatro delle Albe. Capusutta è il nome della non-scuola di Lamezia Terme, nata nel 2011 per la direzione artistica di Marco Martinelli – Teatro delle Albe, in collaborazione con la compagnia napoletana Punta Corsara. Una buona pratica di coesione sociale, culturale ed artistica che ha contribuito ad avvicinare realtà profondamente divise nella vita cittadina, ovvero la comunità italiana, quella rom, quella degli immigrati e dei rifugiati, facendo nascere, non solo tra i più giovani ma anche in tutte le figure coinvolte (istituzioni, famiglie, operatori, scuole) la curiosità e la voglia di dialogare attraverso il teatro e la creazione di un terreno comune di desideri, sogni, difficoltà e condivisione. La compagnia professionale Punta Corsara, da anni impegnata nella relazione tra teatro ed adolescenti, nata anch'essa da un percorso di formazione ai mestieri dello spettacolo rivolto ugualmente a giovani del quartiere periferico di Scampia, già presente e attiva sul territorio lametino a partire dal 2011, viene coinvolta nella conduzione di un laboratorio a partire dalla riscrittura di un testo classico rivolto a bambini , adolescenti e giovani tra gli 11 e i 24 anni, che si conclude con la presentazione dell'esito pubblico. I temi, individuati come ideali per la creazione del suddetto 'terreno comune di desideri' sono: la città, contrasto ricchezza/povertà, la poesia, il dialetto, la pace e la guerra.

Con la testa rivolta in giù, verso il basso. A scardinare un mondo fin troppo ordinato e circostanziato ai suoi organismi, alle sue dinamiche. Capusutta, il terremoto del Sud. La rivoluzione dal basso, il riscatto di chi – a queste meccaniche – non riesce ad accostarsi. Un cambiamento, un'evoluzione, un'irruzione nel mondo reale. Sul palco del Teatro Grandinetti, c'erano tutti: Nord, Sud, Italia, Mondo. Quello che colpisce dello spettacolo ispirato all'opera di Moliére, "Il signor di Pourceaugnac", è proprio la capacità dei suoi autori ed ideatori di scardinare le regole di un mondo fin troppo regolato, nelle sue dinamiche negative. Una rivisitazione questa, in chiave moderna e satirica, dell'opera del commediografo francese. Un pezzetto di mondo. Una storia che ha preso vita attraverso le parole e il racconto di chi, diverso, si sente. Perché Il signor di Pourceaugnac di questo parla, della paura del diverso. E il teatro tende proprio ad abbattere disuguaglianze e pregiudizi. Non vuole fungere da vetrina, becera esposizione del proprio ego e narcisismo, ma racconto di storie individuali, ognuna attraverso la propria lingua, il proprio dialetto. Un progetto comune, quindi, quello del teatro, che crea bellezza.

Campagna nuova legge sul Dopo di Noi

Durante il 2017 è partita una campagna di sensibilizzazione per dare corpo e vita al tanto atteso progetto individualizzato, sancito dall'art.14 della legge 328 del 2000. Si tratta di un progetto individuale per la "persona" con disabilità.
La Campagna avviata è stata realizzata nell'ambito del Progetto "Progettare il proprio futuro" ed è stato finanziato dalla Fondazione Poste Insieme ONLUS, promosso in Calabria da FISH Calabria ONLUS e a Lamezia ha coinvolto anche la nostra organizzazione.
Il Progetto individuale si delinea come importante strumento di valorizzazione e rivendicazione dei diritti delle persone con disabilità e delle loro famiglie che, per troppo tempo, sono rimaste ai margini, in termini di ascolto dei bisogni e diritto alla vita.

Ad oggi, i servizi sociali e socio sanitari non possono più rimanere sordi e fermi nel rispetto del lungo lavoro avviato negli ultimi anni dalle organizzazioni che gestiscono i fondi del sociale e soprattutto nel non tenere presente la voce di chi subisce le scelte invece di essere protagonista attivo della propria vita.
Ragion per cui la campagna avviata nel 2017 ha avuto lo scopo di farsi portavoce di richieste specifiche e di lavorare in sinergia con gli enti preposti.

Audizione commissione antimafia

Nel mese di ottobre di quest'anno, dopo i vari atti vandalici subiti dalle cooperative della rete della nostra Associazione, il presidente regionale della commissione antimafia della Calabria On. Arturo Bova, propone ai componenti della commissione regionale di organizzare la prima riunione operativa regionale fuori dai palazzi istituzionali per stare accanto alle associazioni che operano sui temi dell'inclusione sociale, della giustizia e della legalità. L'incontro si è tenuto il 12 ottobre presso la nostra Sala Sintonia, con l'obiettivo di avviare una indagine conoscitiva del territorio, per approfondire le problematiche connesse al fenomeno criminale e per lanciare anche un sostegno concreto da parte delle istituzioni. Infatti, sostiene il presidente della commissione, "questi episodi, così come i tanti altri che recentemente hanno conquistato spazio sulle pagine dei giornali, ci raccontano di un'economia, quella calabrese, sulla quale non si è per nulla allentata l'attenzione della criminalità".

Alternanza scuola-lavoro

Dal 20 marzo al 4 aprile l'Associazione Comunità Progetto Sud ha aderito al progetto di alternanza scuola-lavoro, accogliendo una classe del liceo scientifico "G. Galilei" di Lamezia Terme.

Un gruppo di 27 studenti sono stati guidati in un percorso di sensibilizzazione e formazione, definita dagli stessi studenti "una occasione di guardare fuori dal proprio mondo" e per noi un modo "alternativo" di coinvolgere il territorio e i giovani. Il progetto ha avuto una durata complessiva di 60 ore suddivise in 15 giorni durante i quali gli studenti hanno avuto la possibilità di incontrare e confrontarsi con le diverse realtà e servizi della Comunità e avere un panorama abbastanza ampio e diversificato su cui riflettere per il proprio futuro personale e lavorativo. I servizi ospitanti della nostra organizzazione sono stati: il Centro di Riabilitazione, la Comunità terapeutica Fandango, il Centro diurno L'Altra Casa, la casa famiglia Dopo di Noi, lo Sprar comunità Luna Rossa, il Cas (Centro di Accoglienza Straordinaria) di Falerna, la Fish Calabria, l'Erbaio.

Il progetto è stato suddiviso in tre momenti principali:

- Accoglienza e analisi delle aspettative degli studenti
- Attività nei servizi
- Discussione finale seguita da un momento di convivialità.

Nei primi due giorni l'intera classe ha conosciuto la storia e la mission della Comunità attraverso le parole del presidente Giacomo Panizza e, successivamente, dai diversi servizi in cui sono stati accompagnati dai rispettivi coordinatori. Nella seconda fase la classe è stata divisa in due sottogruppi che si sono alternati, nell'arco delle due settimane previste dal progetto, nelle diverse sedi per una full immersion nelle varie realtà di cui avevano, fino ad allora, solo sentito parlare. Hanno potuto così mettersi in gioco, confrontarsi con le diverse figure professionali per sollecitare attitudini e prospettive lavorative. Dai ragazzi stessi definita "un'esperienza di scuola viva, lontana dai banchi e dai libri di testo, che ha dato vita ad apprendimenti significativi, formativi soprattutto dal punto di vista emotivo e umano" ed ancora "un'esperienza diversa dalle altre, in cui non c'era un prodotto da realizzare ma servizi da offrire".

L'approccio iniziale caratterizzato da un sentimento di curiosità e, in alcuni casi, anche di diffidenza, ha lasciato il posto ad una consapevolezza nuova, improntata su valori di impegno, protagonismo, corresponsabilità e un diverso concetto di "diversità" vista non come muro invalicabile ma come ponte che unisce". La terza fase è stata, infine, un momento di riflessione in cui i due gruppi si sono riuniti nuovamente per tirare le somme e, partendo da quelle che erano state le loro aspettative iniziali, fare un'analisi conclusiva dell'esperienza che è stata successivamente tradotta in un report finale scritto dagli studenti e presentato, nella giornata conclusiva del 23 maggio, in presenza di docenti, familiari e rappresentanti della Comunità e andato in onda su Rai 3 nella trasmissione Buongiorno Regione.

CORSO Disturbo dello Spettro Autistico (ADS)

Nelle giornate del 24-25 novembre, presso il GHL di Lamezia Terme, come Centro di Riabilitazione, abbiamo realizzato il 2° Corso sul Disturbo dello Spettro Autistico, che ha dato continuità a quello tenuto l'anno scorso sull'età prescolare e scolare. Quest'anno il focus è stato sull'età adolescenziale ed età adulta con a tema "Le transizioni": quei delicati passaggi di fase tra infanzia e prima adolescenza e tra adolescenza ed età adulta. Il nostro direttore sanitario, dottor Sergio Cuzzocrea, così ha specificato: «*Nell'ASD le transizioni rappresentano spesso eventi traumatici, periodi molto difficili, che non producono crescita emotiva, bensì spinte regressive per bambini, adolescenti, giovani e per le loro famiglie. La trasformazione dei caratteri secondari, l'emergere della sessualità, il cambiamento del mondo dei pari e della scuola, il salto nel mondo sconosciuto degli adulti, sono tutti elementi che mutano totalmente equilibri ormonali, enzimatici, psicologici, con l'aumento di frequenza di comportamenti problema importanti, frutto di rotture emotive e/o rotture psicotiche, che aggravano una condizione esistenziale già difficile e rendono ingravescente il decorso del disturbo*». In questo secondo Corso si siamo proposti di approfondire il tema delle transizioni per trovare risposte efficaci sia a livello clinico che terapeutico ed educativo, attraverso il confronto con e tra professionisti di assoluto livello scientifico, impegnati ogni giorno sul campo, che hanno dato il loro contributo con analisi profonde, modelli d'intervento e nuove soluzioni. «*Nella nostra Calabria se qualche risposta di carattere riabilitativo sanitario c'è per l'età dai 3 ai 12 anni, poco e niente ancora esiste per la fascia d'età superiore: sembra quasi che un giovane con disturbo dello spettro autistico, nella fase più delicata della transizione nel mondo adulto, sparisca nel nulla: ma dove va e soprattutto a che fare e a come vivere la vita*? - Ha sottolineato la dott.ssa Angela Regio, responsabile del nostro Centro di Riabilitazione e del neo Centro psicoeducativo autismo - *In questi anni queste domande si sono ripresentate a noi più volte sia quando abbiamo portato a termine un percorso riabilitativo rivolto al futuro, in sinergia con la famiglia, la scuola e i contesti significativi di vita della persona; sia quando abbiamo potuto dare solo risposte parziali o semplici rimandi a centri specialistici del centro nord. Pensiamo sia giunto il momento che anche la nostra Regione si doti di norme adeguate per rispondere alle esigenze di tanti giovani autistici che, come i loro coetanei, non chiedono altro di avere delle serie e valide opportunità per sviluppare al meglio la propria vita. Il senso allora di questo secondo corso è stato sì quello di conoscere e approfondire i saperi tecnici e scientifici e gli approcci metodologici attualmente validati e sperimentati in questa delicata età di passaggio, ma anche quello di sollecitare la politica regionale perché programmi celermente gli interventi nei diversi territori, così come vengono stabiliti dai nuovi LEA*».

Lidia Bastianic a Sintonia

Il 5 ottobre abbiamo avuto il piacere di ospitare per qualche ora Lidia Bastianich e l'on. Mario Oliverio in una cena da noi organizzata nella nostra Sala Sintonia. A cucinare per la celebre chef e per il governatore gli operatori e i ragazzi della nostra organizzazione. Lidia Bastianich, chef, testimonial delle eccellenze calabresi nel mondo e giudice in diversi format di cucina, commensale d'eccezione in una cena che ha visto in tavola i prodotti biologici della cooperativa Le Agricole, una delle nostre realtà, in cui lavorano e sono socie, anche donne con vari tipi di disagio.

Ad accompagnare l'ospite di caratura internazionale il governatore Mario Oliverio che ha spiegato di avere scelto non a caso la nostra associazione, come location per l'incontro. "Questa è la Calabria vera", ha detto, aggiungendo poi che "don Giacomo non deve sentirsi solo e che ha l'appoggio di tutti i calabresi onesti". "Le persone che hanno bisogno sono le persone più importanti della nostra società – ha detto Bastianich - credo siano state mandate da Dio per darci sentimento e per rimetterci in linea con le nostre insoddisfazioni".

Emozionati gli operatori e gli ospiti della comunità alle prese con i fornelli. L'emozione di cucinare per una chef di caratura internazionale, abituata a giudicare senza risparmiare sonore bocciature in celebri format come Master Chef, si è fatta sentire.

A dominare il biologico, il rispetto per l'ambiente e la cultura del chilometro zero. Ecco allora piatti da portata in cartone, forchette in legno, boccacci come bicchieri e decorazioni con frutta e ortaggi. In tavola, invece, fagioli, pasta aglio, olio e peperoncino, polpette di melanzane e con funghi, spezzatino di carne, pignolata, mousse di ricotta, cantuccini.

Laboratorio Stato di salute

E' stato realizzato a dicembre, il Laboratorio Formativo dal titolo "Stato di Salute". Il laboratorio formativo è un appuntamento annuale organizzato dal nostro ente, che vede la partecipazione e il coinvolgimento attivo di tutti gli operatori che lavorano all'interno dei servizi socio-sanitari e culturali dell'associazione. Questo anno, il tema che ha consentito di avviare una riflessione e confronto condiviso ha riguardato la sanità. In particolare, ci siamo chiesti: «dove porteremo la sanità calabrese?» (e non «dove andrà la sanità calabrese?»), perché riteniamo che sia deleterio lasciarla ancora nelle mani di soli rappresentanti politici. Costoro l'hanno portata al commissariamento, non gli ammalati, costringendone troppi a migrare e provocando il fuggi fuggi di operatori socio sanitari che avrebbero piuttosto potuto lavorare in Calabria.

Per creare salute vera, le istituzioni dovrebbero impegnarsi maggiormente a corrispondere ai bisogni veri di singoli, famiglie e gruppi i quali, a loro volta, dovrebbero partecipare di diritto e di fatto alla costruzione di quel bene comune che è la salute pubblica. Solo compartecipando potremo spuntarla, ammalarsi di meno e curarsi meglio in una regione ancora inadeguata a fornire salute alla popolazione. Sì, perché la regione diverrà inferma se le sue istituzioni pensano di poter continuare a fare da sole e a ostacolare la partecipazione dei cittadini al funzionamento corretto dei servizi di prevenzione, cura e riabilitazione.
Si sono avuti 3 interventi importanti da parte di 3 voci autorevoli, quali: la relazione "Per restare e crescere in salute" del Presidente Giacomo Panizza; l'intervento "I punti forti e le debolezze del comparto della sanità in Calabria" di Antonio Bevacqua, Segretario generale della Fp CISL Calabria; la relazione "Le indefinite dimensioni della salute" del dottor Massimo Campedelli, importante Sociologo italiano. Infine, 11 gruppi di studio hanno analizzato l'argomento da diversi punti di vista.
I servizi da noi gestiti promuovono salute quando si prendono cura delle persone con disabilità, con dipendenza da droghe, alcol o azzardopatie. Tutelano la salute quando prevengono malattie sia alle donne costrette in strada a prostituirsi che ai "clienti" e ai loro familiari. Fanno salute quando coinvolgono le comunità locali ad accogliere gli stranieri o gli italiani esclusi dalla vita sociale. Producono salute quando sui mass media e i social diffondono informazioni utili al benessere delle famiglie. Ci sarebbe ancor più salute se ci fossero scambi più cooperativi tra le Istituzioni e i servizi pubblici e privati. La salute, infatti, non viene veicolata solo dall´ospedale ma anche da varie realtà territoriali appropriate, come il lavoro, la scuola, lo sport, le opportunità di benessere attraverso agenzie e servizi validi. Purtroppo, stiamo arretrando verso un sistema di delega e paternalistico piuttosto che avanzare verso uno democratico e partecipato. Diventa necessario liberare il comparto della sanità calabrese da questioni afferenti al mero potere. Il salto vero sarà quello capace di offrire risposte di salute alla popolazione; di mettere in campo professioni sociali, sanitarie e educative a regime con gli standard nazionali dei livelli essenziali di assistenza; di impiegare i nostri giovani titolati che impoverirebbero la Calabria semplicemente andandosene altrove. La salute può tanto aiutare la libertà e la libertà aiutare la salute. Nessuno le regala, vanno prese.
In finale ci siamo soffermati sul ruolo futuro dei soggetti che offrono l'assistenza in Italia. Senza sorprenderci, abbiamo constatato che le famiglie rappresentano il quarto pilastro del welfare e che per l'assistenza esse spendono più di quanto spendono i loro comuni, seppur parecchie sopportino pesanti indebitamenti. Da questo, accanto all'importanza di considerare i soggetti che organizzano l'assistenza, abbiamo approfondito il se e il come poter organizzare chi ne ha bisogno al fine di fare in modo che la spesa privata di una famiglia, su un bisogno uguale a quello di altre famiglie, possa venire compartecipata. È importante che il "cliente" solitario divenga collettivo. È apprezzabile ripensare il mutualismo tra famiglie con persone con disabilità, con componenti non autosufficienti, con altri che se rimarranno soli possano avere un'altra chance per ri-fare casa e famiglia. Ci è piaciuto riproporre la mutualità come altro nome della solidarietà, a patto che lo Stato e le sue istituzioni non lascino sole le persone nelle situazioni di bisogno ma facciano bene e fino in fondo la loro parte.

Libro Cattivi maestri

Nel mese di febbraio viene pubblicato il libro "Cattivi Maestri. La Sfida educativa alla pedagogia mafiosa", lavoro che don Giacomo Panizza dedica ai giovani. È un libro che affronta il tema della pedagogia nell'ambito educativo e come questa può portare a formare giovani protagonisti nel costruire processi di libertà, di giustizia e legalità ma il processo educativo viene anche applicato per educare giovani al raggiungimento degli scopi criminali dei clan. Le regole «educative» criminali si impongono nelle comunità locali e insegnano la prepotenza, riproducono modalità rigide e ripetitive di comportamenti sociali – come la riscossione del pizzo –, mostrano che chi apprende, dopo essere stato messo alla prova, viene sottomesso dal clan che gli preclude un futuro diverso. In molti luoghi del nostro Paese la mentalità mafiosa si insinua nel modo di pensare comune. È la mentalità dei boss, delle donne di mafia e dei giovani arruolati dalle cosche, ma anche quella che si respira nelle relazioni, nelle parole e nei silenzi delle città. Il libro è stato ed è al centro dell'attenzione di tantissimi giovani e insegnanti sparsi nel territorio nazionale, i quali dopo averlo letto e discusso nelle loro classi o nei gruppi di appartenenza, hanno espresso il desiderio di poter incontrare l'autore con il quale confrontarsi e fare ulteriori approfondimenti sui suoi contenuti.

PANIZZA G., Cattivi maestri.

La sfida educativa alla pedagogia mafiosa,
Edizioni Dehoniane Bologna, 2017

In molti luoghi del nostro Paese la mentalità mafiosa si insinua nel modo di pensare comune. È la mentalità dei boss, delle donne di mafia e dei giovani arruolati dalle cosche, ma anche quella che si respira nelle relazioni, nelle parole e nei silenzi delle città. Piegate al raggiungimento degli scopi criminali dei clan, le regole «educative» criminali si impongono nelle comunità locali e insegnano la prepotenza, riproducono modalità rigide e ripetitive di comportamenti sociali – come la riscossione del pizzo –, mostrano che chi apprende, dopo essere stato messo alla prova, viene sottomesso dal clan che gli preclude un futuro diverso. L'educazione dei giovani criminali, allenati a collocare in secondo piano i sentimenti e l'amicizia, avviene sul campo, anche attraverso le condanne, pure feroci, di coloro che sbagliano, dimostrazioni lampanti che uno sparuto gruppo di persone riesce ad «ammaestrare» interi quartieri e intere città. Una vera e propria «pedagogia mafiosa» che si può contrastare solo con un'educazione alternativa. Questa (mala) educazione si deve e si può sfidare e capovolgere.

La prevenzione

Se la dimensione della prevenzione attraversa buona parte dell'operare dell'Associazione, questa attiva anche azioni specifiche di accompagnamento o di attenzione sociale che incidono sulla vita delle persone in termini di prevenzione.

L'Associazione Comunità Progetto Sud attribuisce notevole importanza a questo tipo di interventi, che per l'anno 2017 sintetizziamo nelle seguenti schede.

Parco Giochi Lilliput

Descrizione	Il Parco Giochi Lilliput è situato in un quartiere di Lamezia Terme (via dei Tigli - c.da Spanò), privo di punti di aggregazione e ad alta densità criminale, dove gli adolescenti e i giovani sono a forte rischio di devianza sociale. E' stato costruito da 30 giovani disoccupati di ambo i sessi, provenienti dal territorio lametino. Aperto al pubblico il 2 aprile 1995, è stato realizzato grazie ai contributi del Fondo Sociale Europeo (FSE).
Obiettivo	Il suo obbiettivo principale è rendersi disponibile alla città come spazio aperto di incontro e come luogo di convivialità. Negli anni al Parco si sono svolte iniziative di promozione sociale, programmi di animazione culturale, attività di prevenzione di talune forme di disagio, soprattutto con giovani e adolescenti.
Target e numero persone coinvolte	Oltre che bambini/e, adolescenti, giovani, famiglie, associazioni, parrocchie, quest'anno si sono svolte soprattutto manifestazioni sportive legate al pattinaggio. Il 13 febbraio, infatti, abbiamo dato in comodato d'uso gratuito per 10 anni, la gestione del Parco all'Associazione A.S.D. Pattinaggio Lamezia, gestita da una famiglia del territorio che da sempre è stata vicina alle iniziative che all'interno la nostra organizzazione ha promosso.
Accordi di comodato	Il parco, nato come servizio di socializzazione e animazione per il quartiere dove è ubicato e alla città, dovrà mantenere questa vocazione di pubblica utilità con accesso gratuito alla sua fruizione in orari dedicati. Pertanto l'Associazione A.S.D. Pattinaggio Lamezia si impegna a: • tenere aperto e rendere l'accesso gratuito al Parco in orari giornalieri prestabiliti concordemente tra le parti, a seconda delle varie stagioni; • rendere l'accesso gratuito dalla primavera all'autunno, in orari giornalieri prestabiliti concordemente tra le parti e resi pubblici, dal lunedì alla domenica; • organizzare gli orari di utilizzo del campetto di calcetto da parte dei bambini e ragazzi del quartiere, in tutte le stagioni dell'anno, dando anche la possibilità a loro di usufruire gratuitamente del campetto coperto dal tendone se verrà messo in posa dal comodatario; • provvedere alla manutenzione ordinaria del verde e dei giochi in maniera decorosa; l'Associazione Comunità Progetto Sud si riserva l'utilizzo del parco per i suoi fini istituzionali quando lo riterrà opportuno e, se coincidente con l'utilizzo del comodatario, previo accordo tra le parti.
Attività nell'anno 2017	• Pattinaggio: artistico, gruppo spettacolo, corsa, freestyle; • Sport in tutte le forme: pallavolo, calcetto, basket, monopattino, bici, tennis; • Animazione territoriale: campus estivi, feste, serate danzanti, spettacoli.

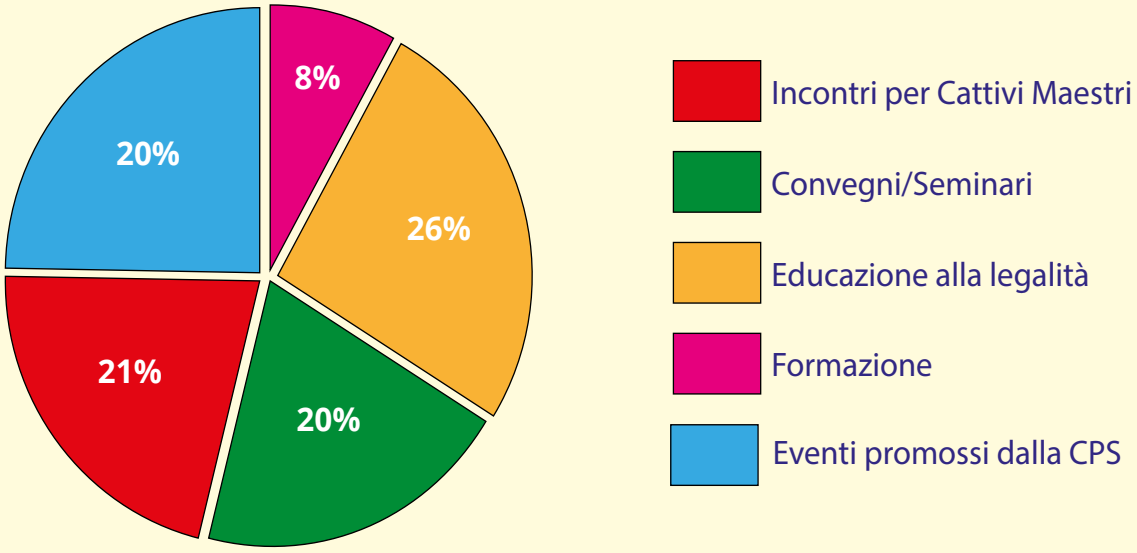
Prevenzione ed Informazione

sull' abuso di sostanze stupefacenti, psicotrope ed alcoliche ed i danni correlati

Obiettivi	• Favorire l'acquisizione di informazioni sulle sostanze d'abuso, sui suoi effetti e sulle conseguenze • Creare momenti di confronto e di scambio tra gli studenti e giovani che vivono la dipendenza da sostanze stupefacenti.
Target e numero persone coinvolte	Nell'anno 2017 la comunità Terapeutica Fandango è stata presente in diverse scuole e in diverse parrocchie, non solo della città di Lamezia Terme ma anche in paesi e città vicini. Anche quest'anno gli operatori della Comunità e con la testimonianza di alcuni ospiti sono stati presenti presso l'Istituto Tecnico Commerciale V. De Fazio, l'Istituto Comprensivo di Maida, L'IPSIA di Lamezia Terme. Significativa ed arricchente diventa sempre di più l'esperienza con gruppi Scouts, che in questi ultimi anni, oltre a creare dei momenti di confronto e di informazione, svolgono attività di servizio presso la comunità svolgendo e coinvolgendosi nelle attività della vita quotidiana. Per la prima volta sono stati avviati dei percorsi di Alternaza Scuola-Lavoro,in collaborazione con il Liceo Scientifico di Lamezia Terme. Questa esperienza ha visto coinvolti tutti i servizi dell'Associazione. Il tema della prevenzione e dell'informazione, nonostante sia un'attività non finanziata, continua ad essere considerata fondamentale affinché gli adolescenti possano acquisire maggiori strumenti per "contrastare" il mondo delle sostanze illecite.
Descrizione	La metodologia utilizzata è diversa in base al target coinvolto: per gli adolescenti e i giovani si prevede una partecipazione attiva insieme agli utenti della comunità, agli operatori e agli inseganti. Per dare la possibilità ai giovani di esprimersi liberamente, si è scelto di cerare dei momenti separati tra gli alunni e gli insegnanti. Con i bambini e i preadolescenti la metodologia prevede la proiezioni di filmati e cartoni sostenuti dalla spiegazione degli operatori. Anche con loro si punta ad una partecipazione attiva, durante l'incontro i bambini sono sempre pronti a fare domande ben mirate ed interessanti.

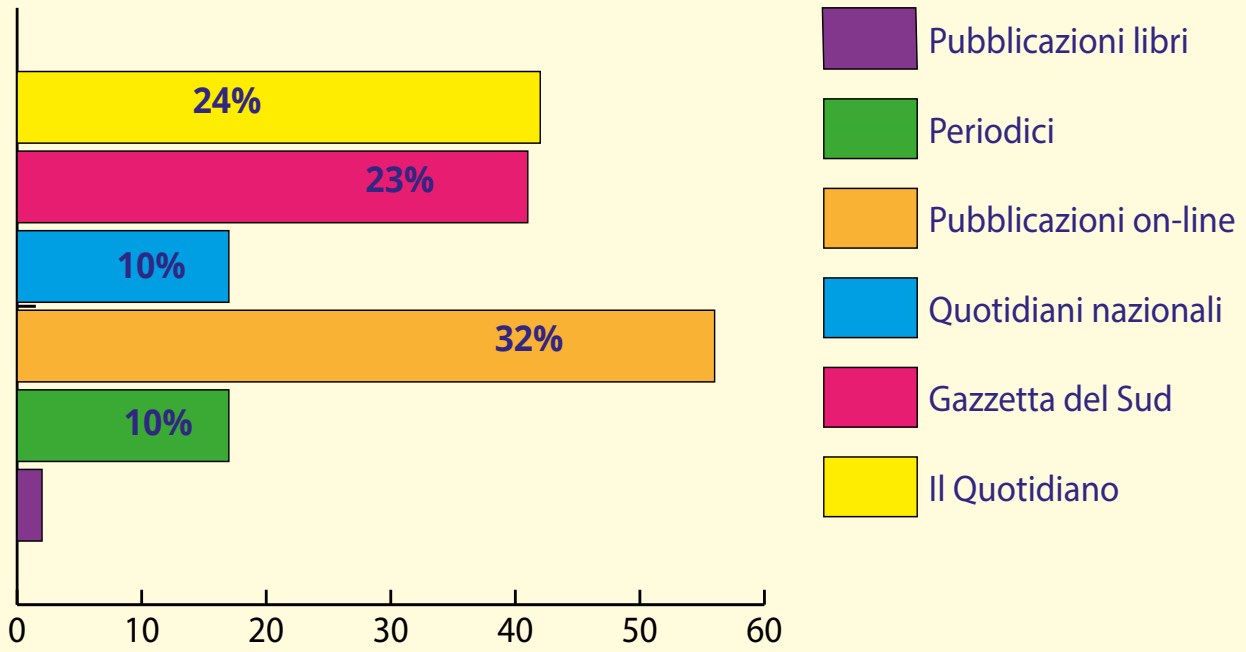
Area Comunicazione

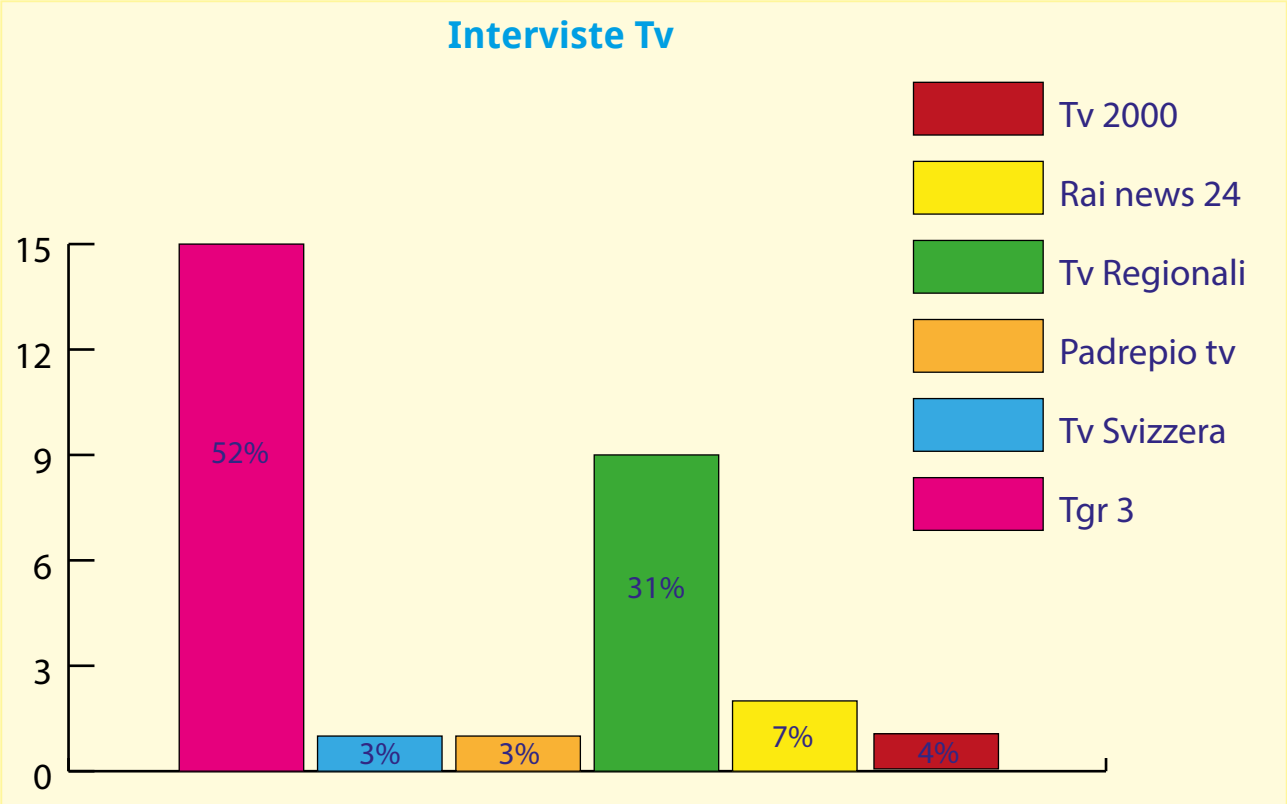
Promozione e partecipazione a convegni, eventi culturali e formativi



Convegno- Presentazione dati del Progetto BUS

Rassegna stampa e pubblicazioni on-line





Per approfondimenti consultare il sitto - www.comunitaprogettosud.it - nello spazio Bilancio Sociale 2017

La dimensione economica

La rappresentazione della dimensione economica evidenzia la distribuzione della ricchezza prodotta nell'anno 2017 e come questa è stata ripartita a favore dei suoi portatori di interesse interni ed esterni i cosiddetti stakeholder in coerenza con i fini istituzionali. Le attività dell'anno sono sempre state organizzate per aree di intervento e gestite attraverso la realizzazione di forme concrete di inclusione sociale; di promozione e gestione di attività e servizi sociali e sanitari, educativi, formativi e culturali; di sviluppo e finanziamento della cooperazione sociale e allo sviluppo, in continuità con l'anno precedente, e alcune di esse sono state ampliate e altre aggiunte.

Tutto ciò ci ha permesso di produrre una **ricchezza da distribuire** pari a 2.490.955,90.

Questo importo è stato individuato attraverso il calcolo del "**valore aggiunto globale netto**", rappresentato, in termini economico-aziendali, dalla differenza tra il valore "attratto" dall'esterno per lo svolgimento delle attività e per il raggiungimento della mission e gli oneri esterni sostenuti per l'acquisto dei fattori produttivi (forniture, servizi e altre spese esterne), necessari per la realizzazione dell'attività stessa.

	2016	2017
Servizi Disabilità	1.238.894,79	1.366.392,70
Servizi Dipendenze	780.037,45	729.809,08
Servizi Immigrazione	667.426,45	897.680,73
Risorse Pubbliche e Private - Formazione e Ricerca Sociale	53.309,16	194.280,05
Donazioni e Contributi	41.995,74	199.125,84

Durante questo anno 2017, si è verificato un evidente incremento delle azioni rivolte all'area immigrazione infatti si sono messi in campo interventi di Unità di contatto con le persone sfruttate e implementati servizi di accoglienza, supporto psico-sociale e legale alle vittime di tratta sia per sfruttamento sessuale che lavorativo anche attraverso la disponibilità di tre abitazioni: una per le donne sotto tratta sessuale, una per gli uomini sotto tratta lavorativa, e una per fare esperienza di vita autonoma. Anche il settore dei servizi di terapie, sostegno e inclusione sociale delle persone con disabilità ha chiaramente avuto un incremento importante abbiamo, infatti, aggiunto un ulteriore servizio dedicato, un "Centro Psico Educativo Autismo" specialistico e intensivo con la partecipazione dei genitori, dei bimbi fruitori del servizio, sia nelle attività che nel sostegno di alcune spese, la Congregazione delle Suore di Maria Bambina ci ha concesso in comodato d'uso gratuito ampi vani della propria struttura, la Fondazione Cammino Verde ci ha elargito un contributo per lo studio e la progettazione del servizio e per la ristrutturazione delle stanze per il lavoro terapeutico. Per gli altri servizi storici quali il Centro di riabilitazione, la Comunità di accoglienza "Dopo di Noi" e il Centro semi-residenziale per disabili "l'Altra Casa" e la Comunità Terapeutica "Fandango" si sono mantenuti i contratti senza alcuna variazione da sottolineare. Sono state ulteriormente implementate e sostenute anche da varie Fondazioni italiane le attività di progettazione, formazione e ricerca sociale con l'aumento evidente delle risorse ricevute.

La ricchezza così prodotta al netto dei consumi sostenuti per la sua distribuzione ha registrato anche quest'anno **un Valore Aggiunto** incrementato rispetto all'anno precedente di circa il 20%.

La quota di valore aggiunto destinato al **personale** che a vario titolo ha contribuito alla realizzazione delle attività è aumentata di circa 206.000,00 euro (circa +12%) rispetto all'anno n-1. Rispetto al totale del valore aggiunto prodotto, questa quota rappresenta il 78% ed è composta da salari e stipendi (comprensivi dei contributi previdenziali a carico del datore di lavoro e dell'accantonamento al fondo di trattamento di fine rapporto ecc) collaborazioni, consulenze stabili e occasionali e piccoli rimborsi ai volontari. La quota di valore aggiunto destinata alla f**ormazione** è stata di circa il 3%. La quota di valore aggiunto distribuito ai **finanziatori** è stata pari a 73.000 (il 3 % del totale). La quota destinata alla **Pubblica amministrazione** (tasse) incide per il 2,5% ed è relativa esclusivamente alle imposte dirette. Rispetto all'anno precedente il carico fiscale è risultato invariato. La quota di contributi erogata ad **altri enti collegati** da rapporti di collaborazione nella gestione di alcuni interventi progettuali ha inciso per circa il 14%.

Le attività-servizi in breve

La Comunità di vita è composta da un gruppo di persone disabili e non, che fanno comunità e accoglienza. In essa soggiornano anche persone che vogliono vivere una esperienza temporanea di volontariato e di vita in comune tra persone differenti.

Il Condominio solidale è una struttura costituita da piccoli appartamenti per progetti di vita indipendente rivolti a persone con disabilità sede del progetto Abitare in autonomia. Nel condominio abita, stabilmente, una componente della comunità non disabile.

Il Centro di Riabilitazione, convenzionato con il SSN dal 1987 (secondo l'art 26 della legge 833/78), effettua terapie ambulatoriali e prestazioni a regime semiresidenziale. Offre prestazioni riabilitative di Rieducazione Motoria e Neuromotoria, Logopedia, Neuropsicomotricità, Terapia Occupazionale. E' una struttura accreditata definitivamente dalla Regione Calabria e contrattualizzata con l'ASP di Catanzaro.

L'Altra Casa è un centro diurno socio-riabilitativo per giovani disabili gravi, avviato e autogestito anche economicamente in collaborazione con i loro familiari. Con questo servizio si è voluto rispondere al problema delle disabilità gravi ed al tempo stesso vagliare una modalità di intervento orientata al "durante noi".
Il centro è stato accreditato dalla Regione a febbraio 2011.

Il Dopo di noi è un servizio, convenzionato con la Regione Calabria, rivolto a persone con disabilità prive del sostegno familiare (con genitori anziani o deceduti). E' una casa famiglia capace di accogliere 6 persone.

Il Centro Psico Educativo Autismo è un servizio sperimentale intensivo per persone con disturbi dello spettro autistico (ASD) nella fascia di età compresa tra i 18 mesi e i 18 anni. Utilizza la metodologia cognitivo-comportamentale (ABA) coniugata con quella dinamica-sistemica.

La Comunità "Fandango" è una comunità terapeutica per tossicodipendenti accreditata definitivamente dalla Regione. Svolge attività contrattualizzate con la ASP di Catanzaro e con altre ASP anche di altre Regioni ed i relativi SerT. Offre servizi sia di tipo residenziale che di tipo semi-residenziale. Attualmente prevede, oltre all'intervento prettamente riabilitativo e terapeutico, anche interventi di "bassa soglia" e di reinserimento sociale e lavorativo.

Lo Sportello Informativo sull'handicap è un servizio di informazione e tutela dei diritti delle persone disabili. Aiuta a svolgere pratiche pensionistiche e procedure per l'ottenimento di ausili e protesi, accompagna i disabili nelle istanze di tutela legale.

Il Parco Giochi "Lilliput" è situato in uno dei quartieri di Lamezia Terme più a rischio di coinvolgimento in organizzazioni criminali. Al suo interno si svolgono attività di animazione territoriale, sportive, di socializzazione per la cittadinanza in generale.

La Scuola del Sociale è un'agenzia di ricerca e formazione che lavora per l'innovazione, la crescita dei gruppi, lo sviluppo sociale e la promozione dell'economia sociale. Svolge progetti finanziati dalla Unione Europea e da altri Enti nazionali e regionali. Attua iniziative di ricerca e formazione per il personale sociosanitario ed educativo operante nei servizi pubblici e privati. Promuove progetti nel campo delle pari opportunità.

La Casa Alloggio "Antonio Tallarico" è una struttura, che l'Associazione ha ricevuto in donazione, costituita da due mini appartamenti che servono per iniziative di pronta accoglienza per le nuove povertà.

"Pensieri e Parole" è un edificio confiscato dallo Stato alla 'ndrangheta e concesso in uso sociale dal Comune di Lamezia Terme alla Comunità Progetto Sud. In questo spazio si realizzano molteplici iniziative sociali e culturali che l'Associazione promuove e conduce in collaborazione con gruppi, Enti territoriali e altre organizzazioni regionali, nazionali e internazionali.

Il servizio "Luna Rossa", è una comunità per minori stranieri non accompagnati. La struttura accreditata dalla Regione Calabria, svolge attività di accoglienza residenziale e iniziative volte a favorire i processi di socializzazione e d'integrazione territoriale delle persone accolte.

Per gli approfondimenti si rimanda al report completo "Bilancio sociale 2017 in particolare" pubblicato sul nostro sito www.comunitaprogettosud.it

L'associazione Comunità Progetto Sud – Sedi operative

Denominazione

ASSOCIAZIONE COMUNITÀ PROGETTO SUD – Onlus

Rappresentante Legale

Sede legale

Via Conforti 61/A - 88046 Lamezia Terme (Catanzaro)
Tel.: 0968.23297 - fax: 0968.26910 Email: cps@c-progettosud.it
sito internet: www.comunitaprogettosud.it
Partita IVA 02243290794 Codice Fiscale 92001590790

Sedi operative

Denominazione	Indirizzo	Referente	Recapiti
Comunità di vita	Via Conforti n. 61A - Lamezia Terme,	Emma Leone	0968/23297
Centro di Riabilitazione	Via Conforti e Via Reillo n. 5 - Lamezia Terme	Angela Regio	0968/462482
Comunità Terapeutica Fandango - Residenziale	Via delle Vigne – Lamezia Terme	Roberto Gatto	0968/462483
Comunità Terapeutica Fandango - Semiresidenziale	Via Reillo n. 5 – Lamezia Terme	Angela Muraca	0968/463204
Casa Famiglia per disabili Dopo di Noi	Via dei Bizantini n. 95 97, 99, 101 Lamezia Terme	Elvira Benincasa	0968/464908
Centro Socio-Riabilitativo L'altra Casa	Via dei Tigli n. 4 – Lamezia Terme	Aurelia Adamo	0968/453071
Centro Psico Educativo Autismo	Via del progresso n. 472 – Lamezia Terme	Chiara Carnovale	348 5748698
Comunità di accoglienza per minori stranieri "Luna Rossa"	Via dei Bizantini n. 95, 97, 99, 101 Lamezia Terme	Nicola Emanuele	0968/463266
Condominio solidale Abitare in autonomia	Via dei Tigli n. 4 - Lamezia Terme	Angela Regio	0968/453071
Scuola del Sociale	Via Reillo n. 5 – Lamezia Terme	Marina Galati	0968/432595
Parco Giochi Lilliput	Via dei Tigli – Lamezia Terme	Angela Regio	0968/453071
Casa Alloggio Antonio Tallarico	Via Carnia n. 16/A - Lamezia Terme	Isabella Saraceni	0968/22998
Sportello informativo centro culturale e sociale Pensieri e Parole	Via dei Bizantini n. 95 - Lamezia Terme	Nunzia Coppedè	0968/463568
Sede Amministrativa	Via Fabio Filzi n. 13 – Lamezia Terme	Francesca Fiorentino	0968/432594